

Relazione tecnico illustrativa dell'appalto per la gestione integrata dei siti culturali, museali e archeologici dei Comuni di Carbonia, Tratalias e Villaperuccio

Il presente documento costituisce la relazione tecnico-illustrativa dell'appalto indicato nel titolo, redatta ai sensi dell'articolo 23 comma 15 del decreto legislativo 10 aprile 2016 n. 50 e successive integrazioni e modificazioni.

1. Premessa

Il Sulcis è una terra antichissima, che si ritiene abbia ospitato i più antichi abitanti della Sardegna, come è testimoniato dai ritrovamenti archeologici nel riparo sotto roccia di "Su Corropu" (ubicato nei pressi di Carbonia) risalenti al mesolitico e datati attorno al VIII millennio a.c. Poiché il territorio è stato frequentato sin da tali remoti tempi, è convinzione unanimemente condivisa da tutte le componenti sociali, che la tutela e valorizzazione dei siti culturali sia decisiva per garantire uno sviluppo socio-economico sostenibile e duraturo.

Basandosi su questo assunto, tutti i Comuni hanno investito ingenti risorse per il recupero, la conservazione, il ripristino, la tutela e la valorizzazione dei siti culturali che si trovano sul proprio territorio.

Tutti i siti infatti si avvalgono di rilevanti investimenti, nell'ordine di diverse decine di milioni di euro, realizzati nei decenni trascorsi, utilizzando risorse comunitarie, nazionali, regionali e comunali. Grazie a questo imponente lavoro di recupero, compiuto, come detto, da tutti i Comuni e dalle diverse Amministrazioni che si sono succedute alla guida delle amministrazioni, siti ormai abbandonati, preda di vandali e a volte ridotti in completa rovina, sono nati a nuova vita.

Questo ha costituito il presupposto indispensabile per utilizzare i finanziamenti che la Regione Sardegna ha stanziato per la loro gestione. Infatti, la Regione, fin dal 2000 (legge regionale 20 aprile 2000 n. 4, articolo 38), con una legislazione sostanzialmente omogenea (l'ultimo provvedimento è la legge regionale 9 gennaio 2018 n. 1, articolo 8, comma 9), ormai da venti anni eroga consistenti contributi ai Comuni per la gestione di tali siti.

Grazie a questi interventi, che almeno allo stato attuale possono dirsi consolidati, attualmente il Comune di Carbonia gode di un finanziamento regionale di euro 566.330,00=, il Comune di Tratalias un contributo di € 106.237,06= e il Comune di Villaperuccio di € 278.721,80=.

Questi finanziamenti sono integrati da somme, anche importanti, che tutti i Comuni impegnano per completare i progetti di custodia, tutela, manutenzione e valorizzazione dei diversi siti, che si avvalgono anche di iniziative di promozione che vengono attuate un po' ovunque, talvolta con notevole successo.

Grazie a tali finanziamenti, nei siti museali, culturali e archeologici dei tre Comuni, società e cooperative hanno creato ben trentacinque posti di lavoro stabili, favorendo la valorizzazione dei siti, la cui visita riscuote crescente successo. Come è attestato dai visitatori che ogni anno frequentano musei, parchi, borghi medievali e scavi archeologici

2. Situazione

La situazione attuale può essere espressa in modo sintetico, ma efficace, con i dati delle presenze nei diversi siti e con gli incassi complessivi relativi ai servizi erogati a sistema.

I diversi siti attirano numerosi visitatori, il cui numero esatto è riassunto nella sottostante tabella, dalla quale si evince agevolmente il trend di crescita:

Visitatori Sistema Sulcis - Triennio 2016-2018					
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Media
Comune	Sito	Visitatori	Visitatori	Visitatori	
Carbonia	Museo Villa Sulcis	2.426	2.269	3.467	2.721
Carbonia	Parco Archeologico di Monte Sirai	5.257	5.609	5.885	5.584
Carbonia	Museo Paleo Ambienti Sulcitani (PAS)	2.973	2.660	2.604	2.746
	Subtotale CRB	10.656	10.538	11.956	11.050
Tratalias	Complesso monumentale	3.001	3.015	2.803	2.940
	Subtotale TRT	3.001	3.015	2.803	2.940
Villaperuccio	Parco Archeologico di Montessu	5.103	5.445	5.987	5.512
	Subtotale VLPC	5.103	5.445	5.987	5.512
	TOTALE GENERALE	18.760	18.998	20.746	19.501

Alla crescita dei visitatori, si accompagna l'incremento delle entrate proprie, che viene riassunto in questa tabella:

Entrate Sistema Integrato Siti Culturali - Triennio 2016 - 2018				
Comune	Sito	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Carbonia	Monte Sirai (Biglietteria)	23.804,00	27.694,00	25.496,00
	Villa Sulcis (Biglietteria)	7.879,00	6.719,00	8.070,00
	PaleoAmbienti Sulcitani (Biglietteria)	5.779,00	5.598,00	7.327,00
	Cannas di Sotto (Biglietteria)	194,00	-	-
	Sub Totale Biglietti	37.656,00	40.011,00	40.893,00
	Attività accessorie e collaterali	10.556,72	12.226,64	16.926,30
	Sub Totale Carbonia	48.212,72	52.237,64	57.819,30
Tratalias	Biglietteria	2.002,00	2.101,50	1.660,50
	Sub totale Tratalias	2.002,00	2.101,50	1.660,50
Villaperuccio	Montessu (Biglietteria)	20.632,00	20.899,00	22.401,00
	Attività accessorie e complementari	3.984,00	4.426,10	1.640,31
	SubTotale Villaperuccio	24.616,00	25.325,10	24.041,31
	Totale Generale	74.830,72	79.664,24	83.521,11

Anche in questo caso i dati dimostrano un costante trend di crescita. Purtroppo nonostante questi aspetti positivi, è evidente che per avere un sufficiente grado di auto-sufficienza del sistema, si da non dipendere in modo eccessivo dai trasferimenti del settore pubblico, e di sviluppare un settore

economico capace di costituire una alternativa, anche se molto parziale, al settore industriale, occorre incrementare la capacità e l'attrattività del sistema.

Per far ciò certamente sarebbe necessario disporre un piano di investimenti. Ma a causa della scarsità di investimenti pubblici, dovuta alle difficoltà di bilancio delle pubbliche amministrazioni, ciò non è possibile. E con le risorse reperite dal sistema è impossibile avviarne di importanti.

3. La strategia

Per questo, pur valutando più che positivamente il grande lavoro fatto dagli amministratori, dai funzionari e dagli operatori culturali che hanno permesso, con loro encomiabile impegno, di raggiungere traguardi così importanti, gli Amministratori di Carbonia, Tratalias e Villaperuccio, hanno deciso di mettere insieme le rispettive realtà, nella convinzione di favorire così un forte impulso per lo sviluppo nell'utilizzo e la valorizzazione delle risorse locali.

La strategia è stata descritta nella Convenzione approvata dai Consigli Comunali senza un solo voto contrario. Gli Amministratori, preso atto che la Regione Sardegna ha più volte posto in evidenza, in differenti sedi, l'opportunità di costituire un sistema integrato per la concreta realizzazione dello sviluppo locale, su aree che possano interessare territori omogenei o secondo filiere produttive che siano in grado di rafforzare l'offerta integrata di beni e servizi, e che i progetti integrati costituiscono anche un forte strumento di attuazione delle politiche comunitarie per lo sviluppo locale, determinando, fra l'altro, la possibilità di concentrare su di un unico obiettivo, risorse provenienti da diverse misure e destinate a sostenere differenti azioni, hanno deciso di intraprendere una nuova strada.

I Consigli Comunali hanno ritenuto opportuno al fine di migliorare l'organizzazione e la gestione politico-amministrativa, costituire una forma associativa in convenzione, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 30 del Decreto Legislativo. 267/2000, condividendo l'importanza della collaborazione tra gli istituti e luoghi della cultura del territorio per l'organizzazione di un sistema integrato per la gestione dei beni culturali ed ambientali presenti.

Per far questo hanno previsto che il sistema integrato fosse focalizzato su nuovi percorsi per gestire, valorizzare e promuovere i beni culturali ed ambientali connessi al di offerta turistica territoriale, basato non solo sul binomio sole-mare, ma sull'archeologia, la cultura e l'ambiente del Sulcis-Iglesiente.

Infatti, l'opinione dei Consigli è che il patrimonio culturale ed ambientale, inteso come l'insieme dei beni e dei valori storico-scientifici e sociali connessi, rappresenti un fattore di attrattiva di rilevanza internazionale, che se ben valorizzato è in grado di generare, anche in collegamento con i distretti turistici tradizionali, un consistente movimento turistico nelle varie componenti culturali, scientifiche, ambientali, educative e di intrattenimento ludico-didattiche.

Il Sistema è inteso quale "soggetto unitario" nell'ambito della comunità regionale. L'inserimento nel Sistema costituisce impegno e presupposto per lo sviluppo di adeguate politiche comuni di qualità dei servizi, promozione e marketing territoriale, organizzazione di eventi, razionalizzazione dell'architettura di gestione delle singole realtà con conseguente contenimento delle spese, oltreché una notevole opportunità di sviluppo economico connessa all'acquisizione di ulteriori segmenti di mercato.

4. Gli obiettivi

La traduzione concreta di questi ambiziosi obiettivi passa necessariamente attraverso una rivisitazione dei sistemi gestionali in essere. Occorre infatti agire su due versanti: da un lato conservare gli standard acquisiti, dall'altra cercare nuove strade, che rilancino lo sviluppo del sistema. La prima strada, connaturale alla Convenzione unitaria, è appunto la creazione di un unico "Sistema". Ma questo, poi, deve necessariamente seguire un indirizzo più ambizioso. Tutto

ciò è stato tradotto dall'Assemblea dei Sindaci, in un atto di indirizzo, approvato all'unanimità nel dicembre 2019. Scrivono i Sindaci:

Le Amministrazioni Comunali, facendo tesoro delle esperienze maturate, intendono rilanciare con rinnovato entusiasmo la stagione della valorizzazione delle importanti risorse culturali possedute, cercando nuove vie perché si realizzino le grandi potenzialità che ancora offrono.

A tal fine vogliono integrare le forze, mettendo in rete i propri siti, creando un sistema unitario che sia capace di dare nuova linfa alle economie locali. In questa ottica andrà bandito un appalto unitario dei sistemi museali dei tre Comuni, che si realizzi secondo le seguenti direttive:

- 1. Mantenimento degli standard qualitativi e scientifici esistenti;*
- 2. Tutela dei livelli occupazionali in essere;*
- 3. Conservazione del numero di ore complessive retribuite al personale;*
- 4. Garanzia dei regolari pagamenti delle retribuzioni ai lavoratori;*
- 5. Salvaguardia dei poteri di controllo dei diversi Comuni sulle singole realtà. Anche a tal fine, deve essere salvaguardato il finanziamento regionale a ogni Comune, che procederà autonomamente alla liquidazione della propria quota;*
- 6. Durata adeguata all'appalto, in modo da permettere al soggetto che si aggiudicherà l'appalto di avere un congruo periodo di tempo per l'ammortamento degli investimenti. Pertanto l'appalto dovrà avere una durata minima di cinque anni, prorogabile per almeno due anni;*
- 7. Impostazione di un Capitolato che permetta al soggetto aggiudicatario di sviluppare tutta la sua capacità imprenditoriale, volta al potenziamento del sistema, al miglioramento dell'offerta, all'incremento del numero di visitatori;*
- 8. Collegamento tra la possibilità di proroga e lo sviluppo del sistema, sì che la proroga dell'appalto costituisca un elemento premiante, legato al conseguimento di dati oggettivi che attestino l'incremento del numero dei visitatori;*
- 9. Impostazione di un meccanismo di valutazione delle offerte che premi la progettualità dei partecipanti, il volume degli investimenti, lo sviluppo del sistema sotto il profilo quali-quantitativo;*
- 10. Adozione di una procedura che garantisca ampia partecipazione, in modo da avere un adeguato numero di partecipanti;*
- 11. Necessità che le Imprese offerenti abbiano congrue capacità imprenditoriali e adeguate conoscenze nella gestione di Musei e siti culturali, valorizzazione delle risorse e promozione turistica;*
- 12. Prevedere meccanismi che incentivino l'apertura e lo sviluppo dei punti di ristoro esistenti e di tutti gli immobili inseriti dai vari enti nel servizio di gestione;*
- 13. Consentire alle Imprese l'incasso dei servizi di biglietteria, garantendo alle singole Amministrazioni il puntuale monitoraggio delle stesse;*
- 14. Suddivisione delle spese della procedura d'appalto, limitatamente a quelle non rimborsate dal vincitore, in quota proporzionale alla popolazione del Comune.*

Come si vede facilmente, i primi cinque punti mirano a garantire lo standard attuale. I successivi cinque (punti 6, 7, 8, 9 e 12) puntano con forza allo sviluppo. In modo innovativo, senza intervento diretto pubblico, ma utilizzando la leva della capacità imprenditoriale degli appaltatori. I punti 10 e 11 mirano ad avere garanzie per le Amministrazioni sul fronte della serietà dell'impresa e su quello della massima apertura al mercato, Il punto 13 crea il mezzo per permettere all'impresa di finanziare investimenti e innovazione, garantendo il giusto ritorno economico (sul quale agisce

anche il punto 8). La direttiva n. 14 assolve uno scopo meramente burocratico, per regolare i rapporti tra le Amministrazioni nella materia indicata.

Questa direttiva è stata recepita dagli atti secondo lo schema seguente, riportato nella determina di approvazione degli stessi:

N.	Previsione direttiva Sindaci	Indicazione Capitolato
1	Mantenimento degli standard qualitativi e scientifici esistenti;	Articoli 3 e 4 e 7
2	Tutela dei livelli occupazionali in essere;	Articolo 18
3	Conservazione del numero di ore complessive retribuite al personale;	Articolo 18 comma 3; Criteri di aggiudicazione punto 2
4	Garanzia dei regolari pagamenti delle retribuzioni ai lavoratori;	Articolo 10 comma 2
5	Salvaguardia dei poteri di controllo dei diversi Comuni sulle singole realtà. Anche a tal fine, deve essere salvaguardato il finanziamento regionale a ogni Comune, che procederà autonomamente alla liquidazione della propria quota;	Articolo 1, comma 1, lett. b) e lett. d) Articolo 12 comma 5 Articolo 28
6	Durata adeguata all'appalto, in modo da permettere al soggetto che si aggiudicherà l'appalto di avere un congruo periodo di tempo per l'ammortamento degli investimenti. Pertanto l'appalto dovrà avere una durata minima di cinque anni, prorogabile per almeno due anni;	Articolo 6, comma 3 e 4
7	Impostazione di un Capitolato che permetta al soggetto aggiudicatario di sviluppare tutta la sua capacità imprenditoriale, volta al potenziamento del sistema, al miglioramento dell'offerta, all'incremento del numero di visitatori:	Articolo 6, comma 4 Criteri di aggiudicazione, punto 2
8	Collegamento tra la possibilità di proroga e lo sviluppo del sistema, sì che la proroga dell'appalto costituisca un elemento premiante, legato al conseguimento di dati oggettivi che attestino l'incremento del numero dei visitatori;	Articolo 6 comma 4
9	Impostazione di un meccanismo di valutazione delle offerte che premi la progettualità dei partecipanti, il volume degli investimenti, lo sviluppo del sistema sotto il profilo quali-quantitativo;	Criteri di aggiudicazione punto 3
10	Adozione di una procedura che garantisca ampia partecipazione, in modo da avere un adeguato numero di partecipanti;	Competenza Ufficio Appalti
11	Necessità che le Imprese offerenti abbiano congrue capacità imprenditoriali e adeguate	Criteri di ammissione, punti 1 e 2

	conoscenze nella gestione di Musei e siti culturali, valorizzazione delle risorse e promozione turistica;	
12	Prevedere meccanismi che incentivino l'apertura e lo sviluppo dei punti di ristoro esistenti e di tutti gli immobili inseriti dai vari enti nel servizio di gestione;	Articolo 7, lettera i (per i punti ristoro) Criteri agg. Punti 2 e 3
13	Consentire alle Imprese l'incasso dei servizi di biglietteria, garantendo alle singole Amministrazioni il puntuale monitoraggio delle stesse;	Articolo 5, comma 5
14	Suddivisione delle spese della procedura d'appalto, limitatamente a quelle non rimborsate dal vincitore, in quota proporzionale alla popolazione del Comune;	Determinazione di indizione

L'appalto quindi risponde a una idea di fondo e la sua applicazione risponde alle diverse esigenze espresse, costituendo quindi un insieme omogeneo che deve necessariamente essere rispettato nei suoi diversi aspetti, in quanto ogni modifica e ogni mancata attuazione, rischierebbero di vanificare l'intero progetto.

Essenziale è sotto questo profilo che le imprese partecipanti diano adeguate garanzie, come richiede il punto 11 della direttiva. Fondamentale sarà la rigorosa verifica del rispetto del capitolato e dell'offerta presentata dall'aggiudicatario in sede di esecuzione. A questo rispondono i punti 5 e 13 della direttiva e le sue modalità di attuazione (articoli 1, comma 1, lettere b) e d); articolo 12 comma 5; articolo 28; articolo 5 comma 5 del Capitolato).

5. Il subappalto

L'articolo 25 del Capitolato regola la materia del subappalto. Attualmente l'articolo 105 del Decreto legislativo 50/2016 stabilisce che il subappalto è ammesso nel limite del 30% del valore complessivo del contratto. Ma la Corte di Giustizia Europea, Sezione V, con la sentenza C-63/18 del 26 settembre 2019 ha affermato che la direttiva 2014/24/UE deve essere interpretata nel senso che osta a che una normativa nazionale limiti al 30% la parte dell'appalto che l'offerente è autorizzato a subappaltare a terzi. Secondo la Corte Europea non è ammissibile una normativa nazionale che vieti "in modo generale e astratto il ricorso al subappalto che superi una percentuale fissa dell'appalto pubblico" (punto 30 della sentenza). E che non lasci spazio alcuno "a una valutazione caso per caso da parte dell'Ente appaltatore" (punto 40 della sentenza). Secondo la prima giurisprudenza nazionale sul punto (TAR Puglia, Lecce, Sezione 1^a, n. 1938/2019) occorre valutare in concreto il limite ammissibile al subappalto.

Orbene, in questo caso, il rispetto del punto 11 della Direttiva impedisce un esteso ricorso a tale mezzo operativo. Inoltre il rispetto del punto 13 della Direttiva, impone che la Società appaltatrice disponga di risorse adeguate per supportare gli investimenti e il potenziamento dei siti. E ciò secondo una visione dinamica dell'andamento dell'appalto, che secondo la logica che lo permea, dovrebbe avere incassi crescenti, man mano che si realizza lo sviluppo dell'intero Sistema Integrato.

Infine occorre tener presente che la parte di gran lunga preponderante dell'appalto è costituita dalla spesa per la manodopera. Il quadro economico quinquennale indica chiaramente che la spesa per la manodopera è pari a € 3.885.994,05= su un totale (senza IVA) di € 3.918.053,05=. L'incidenza è addirittura del 99,234%. Ma anche calcolando, oltre alle spese, la stima degli incassi, e quindi aggiungendo tale importo, si giunge ad un controvalore complessivo dell'appalto

(calcolato al netto dell'Iva) di € 4.310.994,05=; e, la spesa della manodopera ha pur sempre l'incidenza del 90,141%.

Ciò rende del tutto improponibile l'ammissione di un subappalto che costituisca una parte rilevante del contratto, che invece possa essere ammissibile su livelli limitati. In particolare per casi che lo giustificano per la particolare specificità dell'attività. E' il caso del subappalto per la gestione dei punti di ristoro. Sia perché di per se non attiene strettamente alla tutela dei siti culturali, sia perché attualmente non c'è personale impegnato in modo significativo in questo lavoro. Per questo è espressamente ammesso dall'articolo 4, comma 3, lettera l) e dall'articolo 25 comma 1 del capitolato. E' comunque necessario che l'appaltatore – se intende ricorrervi – ne valuti attentamente il controvalore.

6. Il personale e la clausola sociale

Questo punto è particolarmente importante, anche alla luce di quanto indicato nel paragrafo precedente.

Al riguardo occorre considerare quattro questioni: a) i punti 2) e 3) della Direttiva e le norme che le attuano; b) la normativa regionale in materia di contributi per la gestione dei siti culturali; c) la normativa in materia di clausole sociali; d) l'incidenza del valore della manodopera sul complesso dell'appalto.

Relativamente al punto sub a) non è il caso di dilungarsi, tanto è chiaro. Non si può pensare di creare sviluppo e occupazione sopprimendo posti di lavoro o riducendone il controvalore stipendiale. Lo sforzo è volto alla direzione opposta: incrementare i posti di lavoro e garantire i salari. Altrimenti l'intero progetto non avrebbe alcun senso.

D'altra parte (punto sub b) il contributo regionale viene erogato al fine di "rimborsare" il 100% del costo del personale (ex articolo 8, comma 26, legge regionale 13 aprile 2017 n. 5). Poiché questo costo deve essere rendicontato alla Regione, è evidente che una riduzione della spesa di personale, per le Amministrazioni appaltanti, non ha molto senso, in quanto a una riduzione del costo del personale corrisponde automaticamente una riduzione del contributo regionale.

La normativa in materia di clausole sociali risiede sostanzialmente nell'articolo 50 del Decreto legislativo n. 50/2016. Sulla questione è intervenuta anche l'Anac, che ha emanato le Linee Guida n. 13 approvate dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 114 del 13 febbraio 2019. Esiste inoltre copiosa giurisprudenza amministrativa (cfr. ad esempio da ultimo Consiglio di Stato, Sezione V^a, n. 389/2020). Le clausole del Capitolato rispettano questo quadro, garantendo all'appaltatore piena libertà d'impresa. Infatti le regole del Capitolato impongono dei limiti complessivi di monte-ore e non individuali.

Occorre poi comunque tener presente che sussiste l'esigenza di disporre delle figure professionali idonee allo scopo (cfr. art. 7, lettera a) n. 3 e art. 8, comma 4 del Capitolato), secondo quanto richiesto dalla normativa nazionale e regionale in materia. In particolare, la Regione Sardegna, applicando in sostanza i principi e gli standard internazionalmente riconosciuti (Codice etico dell'ICOM per i Musei approvato dall'ICOM nella 21^a Assemblea Generale del 8/10/2004), con la deliberazione G.R. n. 30/10 del 2/6/2018 ha imposto la presenza di diverse figure, che sono attualmente ricoperte e che lo possono essere secondo lo schema indicato all'articolo 7, lettera a) n. 3 del Capitolato.

Per quanto riguarda la determinazione del costo del lavoro sussistono evidenti difficoltà, legate al fatto che sono ben pochi i contratti nazionali di lavoro certificati dal Ministero del lavoro, ai sensi dell'articolo 23, comma 16 del Decreto legislativo n. 50/2016. Pertanto, il costo del lavoro indicato nel quadro economico, è stato parametrato sul contratto ritenuto più vicino alla tipologia di prestazione richiesta, ed è stato calcolato sulla base del Decreto Direttoriale n. 44 del 27 giugno 2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Poiché nei diversi Comuni il contratto applicato attualmente è diverso, nel quadro economico si è tenuto conto dei costi attualmente sopportati. In questo caso il valore del quadro economico è superiore, e il trattamento deve essere applicato su quella base. Poiché però su quei contratti non si è pronunciato ufficialmente il Ministero del lavoro, non si è potuto effettuare una analisi omogenea.

Il calcolo, riguardo il personale utilizzato per siti del Comune di Carbonia, è il seguente:

Tab. Febbraio 2018				Carbonia
	Cat. 1	Cat. 6	Cat. 7	Costo totale
Costo orario	23,75	17,28	16,23	
Ore annue	2.600	16.046	7.556	
Costo annuo	61.750,00	277.274,88	122.633,88	461.658,76

I dipendenti richiesti sono: due di categoria 1; quattordici di categoria 6; e sei di categoria 7.

Per quanto riguarda il personale utilizzato a Tratalias, il calcolo è riassunto nella seguente tabella:

Tab. Febbraio 2018			Tratalias
	Cat. 6	Cat. 7	Costo totale
Costo orario	17,28	16,23	
Ore annue	1.666	1.666	
Costo annuo	28.788,48	27.039,18	55.827,66
Unità	2	1	
Costo totale	57.576,96	27.039,18	84.616,14

Per quanto riguarda il personale utilizzato nel Comune di Villaperuccio, il calcolo è riassunto nella tabella seguente:

Tab. Febbraio 2018	Villaperuccio		
	Cat. 6	Cat. 7	Costo totale
Costo orario	17,28	16,23	
Ore annue	6.664	6.664	
Costo annuo	115.153,92	108.156,72	223.310,64
Unità	4	4	8

Le differenze tra i costi indicati nelle tabelle che precedono e quelli riportati nel quadro economico, abbastanza ridotte, come detto derivano da discrasie tra i contratti rilevati e i costi sopportati, nonché al fatto che i costi indicati a volte fanno riferimento a periodi non esattamente sovrapponibili. Le differenze sono comunque – quando la somma riportata nel quadro economico è

superiore – sono agevolmente recuperabili nell’ambito del quadro economico stesso, nella parte relativa alle entrate proprie dell’appaltatore.

E’ appena il caso di sottolineare, infine, che il calcolo è fatto sull’insieme dei costi, senza far riferimento al singolo lavoratore.

Alla luce di quanto esposto si ritiene che il Capitolato sia corretto e pienamente rispettoso della norma, e tale da non compromettere né il rispetto degli indirizzi delle Amministrazioni, né la libertà d’impresa delle aziende.

7. Il quadro economico

Il quadro economico (allegato A) costituisce la dimostrazione della corretta formulazione dell’appalto.

Le entrate complessive dell’appaltatore sono costituite dalle somme erogate dalle tre Amministrazioni Comunali e dalle entrate proprie. Si tratta di un importo annuo pari ad € 951.286,60= a base d’asta per la prima voce, e di € 79.000,00= in base alla media del triennio precedente. Per un totale di € 1.030.286,60= annui.

Le spese obbligatorie sono quelle relative alla mano d’opera e agli oneri per la sicurezza. Oltre all’IVA, per la parte non detraibile, restano le spese gestionali. Queste sono sostanzialmente quelle indicate all’articolo 7 del Capitolato, e riguardano principalmente le spese telefoniche, di energia elettrica e relativa ai consumi idrici. Oltre a quelle per le manutenzioni ordinarie, la pulizia, la cura del verde e la vigilanza.

L’utile aziendale, come si evince dal quadro economico, è considerato certo. Garantendo quindi ampi margini sia al miglioramento delle condizioni dei lavoratori e all’incremento dell’occupazione, sia agli investimenti.

Considerato che il sito di Tratalias, allo stato attuale in pratica non genera un movimento significativo di incassi e che su quel sito invece ci potrà essere anche il flusso generato dalla gestione di diciassette immobili, si stima che vi possa essere un utile importante.

8. I criteri di valutazione delle offerte

La corretta valutazione delle offerte è un elemento decisivo per l’affidamento a una Società che possa realizzare il progetto nel migliore dei modi. Il servizio rientra tra gli appalti “ad alta intensità di manodopera”, secondo quanto dispone l’articolo 50, comma 1, del decreto legislativo 50/2016. Sono tali, infatti, quelli nei quali il costo della manodopera è superiore al cinquanta per cento del valore dell’appalto. Come si è già visto al precedente paragrafo 5, in questo caso il valore è enormemente superiore. Quindi in applicazione dell’articolo 95, comma 3, lettera a) del medesimo Decreto, l’aggiudicazione avviene in favore dell’offerta economicamente più vantaggiosa secondo il miglior rapporto qualità-prezzo.

La qualità è definita in modo generale dall’articolo 95, comma 6 e comma 10 bis del medesimo Decreto.

Alla parte economica della valutazione deve concorrere per un massimo del trenta per cento, ai sensi dell’articolo 95 comma 10 bis.

In sede di attribuzione del punteggio si è tenuto conto di questo quadro normativo di riferimento, della ratio dell’appalto e degli obiettivi cercati, delle direttive dei Sindaci, secondo un approccio coordinato.

Poiché la qualità del servizio si ottiene grazie ad una pluralità di fattori, il primo dei quali si è tenuto conto è indicato al numero 1 “Qualità della struttura organizzativa”. A questo indice viene riservato il 9 % del punteggio complessivo, che tiene anche conto della presenza della diversità di siti e tiene conto anche dell’organizzazione nelle singole realtà.

Il punto 2 degli elementi di valutazione, come già rilevato tiene conto di una serie di fattori. Il punto a) attua le direttive 2 e 3 dei Sindaci; il punto b) applica quanto previsto dall'articolo art. 7, lettera a) n. 3 e dall'articolo 8, comma 4 del Capitolato e la Direttiva n. 2 dei Sindaci, applicata aldilà della tipologia contrattuale in essere (vale inoltre quanto detto nel paragrafo 6 al sesto capoverso); i punti c), d, e), f), g) e h) la Direttiva n. 7; il punto i) le direttive n. 7 e n. 12. Il peso dedicato al Piano di lavoro e sviluppo è molto importante perché il punto è decisivo per la quantità e soprattutto la qualità del servizio reso. E' su questo punto che si gioca la capacità imprenditoriale delle imprese.

Che si gioca anche sul n. 3 dei criteri per l'aggiudicazione dell'appalto. Questo è il punto prevalente (quaranta punti su cento), i punti 2 e 3 in effetti sono quelli decisivi, perché attribuiscono ben settantatré punti su cento. Ma questo è assolutamente indispensabile alla luce di quanto detto nei paragrafi 3 e 4, che altrimenti resterebbero una mera vuota enunciazione. Va da sé che quanto offerto al punto n. 3 (Investimenti) deve essere corredato da un solido e credibile piano finanziario, che ne attesti la sostenibilità economica e i ritorni per il territorio.

Le valutazioni previste al n. 4 tengono conto di quanto indicato dall'articolo 34 e dall'articolo 95, comma 6 lettera a), del già citato Decreto legislativo 50/2016.

Il punteggio previsto per la parte economica può sembrare particolarmente ridotto, sommando ad appena quindici punti su cento. Ma in realtà è decisamente abbondante, perché, come già spiegato ai precedenti paragrafi 5 e 6, e nel Piano finanziario, il valore sul quale è possibile offrire il ribasso è del tutto marginale e nettamente inferiore al quindici per cento del punteggio attribuito.

Il Dirigente e RUP